

tradizione. Interviene prima dei suoi ministri, per ricordare a Berlusconi che "la Lega continua a vincere, noi siamo fondamentali per governare". Però verso il Cavaliere traballante la mano dei leghisti è tesa: "Devo dare atto a Berlusconi che ha mantenuto la parola, sul federalismo e sull'immigrazione ci ha dato i voti, noi trattiamo bene chi ci tratta bene". E Calderoli, a proposito di un eventuale governo istituzionale: "Un governo che non sia quello riconosciuto dal popolo sarebbe un colpo di stato". Già, ma il soccorso verde al Cavaliere non è a costo zero. Calderoli fa i numeri: "Noi prendiamo un quarto dei voti del centrodestra, l'anno prossimo si vota in 13 regioni, dunque ce ne spetta almeno un quarto". E ancora: "La cosa anomala è che non ci siano ancora regioni guidate dalla Lega". E Bossi: "Lombardia e Veneto sono una grande occasione, la lega è capace di vincere". Zaia guarda oltre: "La Lega deve contare nella stanza dei bottoni

UN BOTTINO PIENO

Superato il muro del dieci per cento alle Europee, sindaci verdi passati da 200 a 363: forte dei numeri la Lega cerca di passare all'incasso: «Ora pensiamo alle riforme».

in Europa, anche nella Commissione. Basta far entrare quelle schifezze di merci cinesi!". Insomma, è ora di passare all'incasso. Bossi ha invitato a Pontida Guido Podestà, il candidato Pdl alla provincia di Milano, e l'ha fatto pure parlare dal palco, con tanto di fazzoletto verde al collo. "La Lega tratta, anche se non c'è un nostro uomo vogliamo un presidente che ci ascolti, quello di prima (Penati, ndr) ha bloccato la bretella Brescia-Bergamo-Milano". Il milanese Matteo Salvini ("Padania is not Italy" sulla maglia) scorta il candidato tra la gente. Un ragazzo dello staff di Podestà intona un coretto ("Podestà, Podestà"), ma nessuno lo segue. Tocca prendere in braccio un bambino, ma gli animi non si scaldano. "Ogni voto è determinante, il verde ce l'ho nel cuore", supplica il candidato, che dal palco abiura alla linea di Silvio: "Al referendum non voterò". Applausi. Di Penati, però, nessuno qui parla male. Mentre una camicia verde in prima fila aizza i big: "Formigoni fuori dalle balle". ❖

Referendum, se il ministro spiega come «non votare»

Una guida al voto d'eccezione per il popolo leghista riunito ieri a Pontida. Un ministro dell'Interno, Bobo Maroni, che dal palco della kermesse del carroccio ha invitato gli elettori che andranno alle urne per i ballottaggi a non ritirare la scheda del referendum sulla legge elettorale. Ma non si è fermato qui: «Darò istruzioni precise ai presidenti dei seggi perché non facciano i furbi. Faremo mettere dei cartelli chiari in tutti i seggi, in modo che tutti sappiano che è un diritto non ritirare quella scheda. Per noi leghisti è anche un dovere». «Fate attenzione a non sbagliare», dice Maroni al suo popolo. «Quando andate a votare per i ballottaggi dovete dire chiaramente al presidente di seggio: "Io non voglio la scheda per il referendum"». Anche i nostri rappresentanti di lista verranno istruiti». Il collega ministro Calderoli batte e ribatte su questo tasto: «Se il referendum passasse sarebbe la fine della democrazia». E l'annuncio di Fini che voterà sì? «Buon per lui, se è convinto che sia la cosa giusta fa bene a farlo», risponde Calderoli. Dura la reazione del presidente del comitato referendario Giovanni Guz-

Calderoli Per l'autore della legge elettorale: «La fine della democrazia se passasse»

zetta: «Noi non ci sentiamo sicuri in un paese in cui il ministro dell'Interno lancia delle intimidazioni ai presidenti di seggio. Maroni non si comporti come il ministro di una repubblica delle banane: taccia e agisca solo attraverso atti ufficiali, senza strumentalizzare il ruolo che ricopre». Ruvido anche Mario Segni: «Bossi non vuole il bipartitismo per chiedere sempre di più e magari poi fare la crisi di governo. Se vince il sì la Lega perde il potere di ricatto». Anche Ignazio La Russa ieri è tornato a schierarsi per il sì, pur precisando: «Non sto facendo campagna perché sono impegnato nei ballottaggi. Ma oggi quel referendum non ha più la stessa importanza perché la semplificazione del sistema politico l'abbiamo già fatta con la nascita del Pdl». Massimo D'Alema commenta: «Dopo la ritirata di Berlusconi, suggerita dalla guardia pretoriana Bossi, mi sembra difficile che possa vincere il sì...».

ANDREA CARUGATI

Pacchetto sicurezza L'allarme del Csm: rischi senza controllo

Il giudice ricorda che il Consiglio superiore della magistratura espresse dubbi: deroga al principio che assegna allo stato la tutela dei cittadini, discrezionalità, mancanza di requisiti

Il parere

LIVIO PEPINO

Da qualche tempo la cronaca propone immagini che ci saremmo augurati di non rivedere mai più: camicie nere, verdi, grigie; ragazzi e uomini già condannati per aggressioni e manifestazioni di odio razziale che esibiscono immagini e simboli di un passato orrendo e via seguitando. A ciò conducono le «ronde», dichiaratamente costituite per concorrere alla tutela della sicurezza pubblica ma, intanto, sempre più spesso collegate con questa o quella forza politica. La storia ci insegna dove porta la china. Gli antidoti contro questa proliferazione ci sarebbero, anche sul piano giuridico, ma la maggioranza, anziché utilizzarli, si accinge addirittura - sotto la spinta leghista - a «legalizzare» ronde e associazioni consimili: con un disegno di legge governativo già approvato dalla Camera, dopo averci invano provato con un decreto legge.

I pericoli di questa operazione sono stati segnalati dal Consiglio superiore della magistratura in un parere del 2 aprile scorso nel quale, dopo avere espresso una critica di fondo alla «deroga al principio che assegna all'autorità pubblica l'esercizio delle competenze in materia di tutela della sicurezza, escludendo che questa possa essere affidata ai privati» osserva: «La perplessità di ordine generale è accentuata dalla finalità attribuita alle associazioni volontarie, che è quella di "segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale". L'elevato tasso di discrezionalità, già insito nella segnalazione di un danno solo potenziale alla sicurezza urbana, diventa ancora più ampio con riferimento alle si-

tuazioni di disagio sociale, espressione talmente generica da poter giustificare le segnalazioni più disparate. (La norma) non prevede un effettivo controllo sull'attività realmente svolta dalle associazioni e (...) suscita ulteriori perplessità in considerazione della genericità e delle lacune contenute nel testo. Basti pensare alla mancata previsione che le associazioni non debbano avere né natura né finalità di ordine politico, in considerazione del divieto, posto dall'art. 18, comma 2, Costituzione, di costituire associazioni che, anche indirettamente, perseguano scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare (per la sussistenza delle quali in base al decreto luogotenenziale n. 43/1948 sono sufficienti un'organizzazione di tipo gerarchico analoga a quella militare e la dotazione di uniformi). Altrettanto si dica per l'assenza di ogni requisito negativo, preclusivo della partecipazione alle associazioni, come quelli di essere stati condannati per reati di violenza o per il compimento di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, naziona-

LA RUSSA FRENA

«Sono contento che anche la Lega abbia avuto un grande successo. Non dimentichiamo però che il Pdl ha preso più voti della somma di quelli che avevano An e Fi».

li o religiosi. Infine la doverosa precisazione che i cittadini debbano essere "non armati" non è tale da fugare ogni dubbio sull'utilizzazione di strumenti, non definibili armi in senso proprio, ma comunque atti a offendere e a compiere atti di coercizione fisica». Il parere non lascia dubbi. Forse sta anche qui una delle ragioni della crescente insofferenza del governo e del ministro Alfano nei confronti del Csm. ❖